

Sintesi: Tutela legale svizzera degli animali 2021

Dal 2003, l'Ufficio federale della sicurezza alimentare e di veterinaria (USAV) fornisce alla Fondazione per i Diritti degli Animali (Tier im Recht, TIR) una versione anonimizzata di tutte le infrazioni al benessere degli animali segnalate in Svizzera. L'Ufficio registra questi casi nel proprio database e compila statistiche annuali basate sul materiale registrato, i cui risultati sono riassunti in una perizia legale. L'attenzione si concentra in particolare sull'evoluzione della prassi penale in materia di protezione degli animali in tutta la Svizzera nell'anno in esame, sull'applicazione della legge nei singoli Cantoni, sull'analisi di quali categorie di animali sono interessate dai reati giudicati e in quale misura, nonché sul dibattito giuridico relativo alla prassi decisionale nei casi penali di protezione degli animali. Con la sua analisi, la fondazione TIR contribuisce a una maggiore trasparenza nell'applicazione del diritto penale in materia di protezione degli animali e a perseguire e punire in modo coerente i reati in materia di protezione degli animali. Il rapporto di quest'anno si basa sullo stato del database nel novembre 2022 e analizza principalmente i casi dell'anno 2021.

Nell'anno in esame è stata registrata una leggera diminuzione del numero di casi dello 0,7% in termini assoluti rispetto all'anno precedente, con un totale di 1923 casi. Come nell'anno precedente, in termini assoluti il maggior numero di decisioni di sanzioni per la protezione degli animali nel 2021 sono state prese nei cantoni di Zurigo, Berna e Argovia, con il Canton Zurigo nuovamente in cima alla lista con 312 casi. Seguono Berna con 283 e Argovia con 233 casi. In termini relativi, tuttavia, il Canton Zurigo è al di sotto della media cantonale di 2,55, con 1,99 decisioni ogni 10.000 abitanti. Tuttavia, bisogna considerare che il Canton Zurigo presenta numero ridotto di animali da allevamento e di cani rispetto alla popolazione. Il Canton Berna, di contro, nell'anno in esame si è attestato al di sopra della media cantonale in termini relativi, con 2,70 casi ogni 10.000 abitanti. Lo stesso vale per il Canton Argovia, che si colloca anch'esso al di sopra della media con 3,31 decisioni di sanzione per il benessere degli animali ogni 10.000 abitanti. Inoltre, anche i cantoni di San Gallo (174 decisioni; 3,35 casi per 10.000 abitanti), Vaud (165 casi; 2,00 decisioni per 10.000 abitanti) e Lucerna hanno più di cento casi (163; 3,88 decisioni per 10.000 abitanti). I cantoni di Obvaldo e Giura (entrambi 8) hanno riportato meno di dieci casi nel 2021 e sono anche al di sotto della media cantonale in termini relativi, con rispettivamente 2,08 e 1,08 decisioni ogni 10.000 abitanti. Il Cantone Appenzello Interno ha il valore più alto in termini relativi, con 6,72 decisioni ogni 10.000 abitanti. Seguono i cantoni di Uri, Glarona e Appenzello Esterno (4,86 ciascuno). In coda a questa classifica figurano i cantoni di Ginevra (0,43) e Ticino (0,48).

Con una quota del 57,5%, anche nell'anno in esame hanno prevalso i casi relativi ad animali da compagnia. In termini di specie animali, ancora una volta sono state le infrazioni commesse contro i cani ad essere più frequentemente oggetto di una decisione di sanzione. Il bestiame è stato il secondo più colpito. A fronte dei milioni di animali allevati e utilizzati in Svizzera, il numero totale di decisioni di sanzione per la protezione degli animali continua a essere molto basso. Di conseguenza, si può ipotizzare un numero elevato di reati di protezione degli animali non perseguiti e non puniti (casi non segnalati).

Sebbene le valutazioni annuali della casistica da parte della fondazione TIR dimostrino che l'applicazione del diritto penale in materia di protezione degli animali in tutta la Svizzera è complessivamente migliorata dall'entrata in vigore della prima legge federale sulla protezione degli animali 41 anni fa, l'analisi di quest'anno mostra ancora una volta che l'applicazione continua ad avere numerose carenze in termini materiali e che i reati in materia di protezione degli animali sono spesso banalizzati. Le autorità giudiziarie sono ancora lontane dall'esaurire la gamma di sanzioni previste dalla legge: nell'anno in esame, la multa mediana cantonale per i reati squisitamente attinenti alla protezione degli animali è stata di 400 franchi svizzeri, rimanendo pertanto invariata rispetto all'anno precedente. Per quanto riguarda la sanzione dei reati, invece, si nota un chiaro aumento della media delle pene giornaliere inflitte per quanto riguarda le pene pecuniarie senza condizionale. La mediana cantonale nel 2021 è stata di 43 aliquote giornaliere. Nel 2020, la mediana si era attestata ancora a quota 35 aliquote giornaliere. La mediana delle pene con condizionale è rimasta invariata rispetto all'anno precedente, con 30 aliquote giornaliere. Nell'anno di riferimento è stata comminata una sola volta una pena detentiva per un reato squisitamente attinente alla protezione degli animali. La condanna era condizionata e ammontava a sette mesi con un periodo di prova di due anni. Nel complesso, le sanzioni imposte sono ancora molto basse, se si considera il possibile ventaglio di sanzioni, soprattutto per quanto riguarda le ammende. Spesso risultano sproporzionate rispetto alle sofferenze causate agli animali. Inoltre, il fatto che un gran numero di animali sia regolarmente coinvolto in reati di protezione degli animali - soprattutto nel settore agricolo - non viene quasi preso in considerazione nel calcolo della pena.

Inoltre, le autorità preposte all'applicazione della legge hanno ancora notevoli difficoltà a distinguere tra il maltrattamento di animali (art. 26 LPAn) e altri reati (art. 28 LPAn). In numerosi casi è stata applicata la fattispecie contravvenzionale, anche se secondo l'esposto dei fatti si sarebbe dovuto ipotizzare il maltrattamento di animali ai sensi dell'art. 26 LPAn. Questa circostanza dimostra che le autorità giudiziarie non solo mancano di personale e di tempo, ma non conoscono ancora bene i reati penali della legge sulla protezione degli animali. Ciò determina una pratica penale disomogenea e incoerente. Inoltre, vi sono talvolta allarmanti lacune nell'applicazione dei principi generali del diritto penale, come la distinzione tra dolo, negligenza ed errore giudiziario. È opportuno partire dal presupposto che le carenze sopra menzionate abbiano un effetto negativo sull'effetto preventivo generale e speciale del diritto penale sulla protezione degli animali, poiché l'applicazione coerente delle disposizioni penali serve a sensibilizzare la società sulla necessità di trattare gli animali con rispetto e quindi ha anche un forte effetto preventivo nel prevenire ulteriori violazioni della legislazione sulla protezione degli animali.

Inoltre, nell'anno in esame vi sono indicazioni che suggeriscono che alcuni cantoni non stanno rispettando l'obbligo di riferire le decisioni penali prese nell'ambito della legge sulla protezione degli animali, il che suggerisce un elevato numero di casi non segnalati. Se i cantoni non rispettano l'obbligo di notifica, ne consegue una rappresentazione distorta della prassi penale cantonale in materia di protezione degli animali o della percezione dei reati.

Sia l'analisi del numero di casi che la pratica delle decisioni penali mostrano che le carenze menzionate si verificano meno frequentemente nei cantoni che hanno creato strutture speciali per

L'applicazione della legge e agenzie specializzate competenti nell'applicazione del benessere degli animali. Si sono dimostrate valide, ad esempio, le strutture del Canton Berna, dove l'Ufficio Reati contro gli animali della polizia cantonale indaga sulle violazioni del benessere degli animali e il servizio veterinario ha il diritto di costituirsi parte civile nei procedimenti penali. Anche nel Canton Zurigo esiste un dipartimento speciale per la protezione degli animali e dell'ambiente della polizia cantonale. Presso le polizie municipali di Zurigo e Winterthur sono stati creati altri reparti speciali che si occupano dei reati attinenti alla protezione degli animali. Inoltre, l'Ufficio veterinario di Zurigo ha il diritto di costituirsi parte civile nei procedimenti penali riguardanti la protezione degli animali. Nel Canton San Gallo, alcuni pubblici ministeri specializzati sono incaricati di perseguire i reati in materia di benessere degli animali. Anche in questo caso, il veterinario cantonale ha il diritto di essere parte in causa nei procedimenti penali relativi alla protezione degli animali. Nei cantoni di Argovia e Soletta esistono anche strutture specializzate all'interno della polizia cantonale per indagare sui reati in materia di benessere degli animali e garantire un'applicazione coerente. In particolare, dal punto di vista del contenuto, le decisioni sanzionatorie dei cantoni appena citati sono spesso più ampie e dettagliate nelle loro motivazioni rispetto a quelle dei cantoni privi di strutture esecutive speciali, il che rende possibile in primo luogo un'analisi approfondita e un esame critico delle ragioni delle decisioni. Pertanto, è auspicabile che in futuro vengano creati più uffici specializzati nella protezione degli animali, riducendo così le differenze di qualità tra i vari cantoni.

L'analisi di quest'anno si concentra in particolare sulla valutazione legale degli incidenti con animali selvatici nel traffico stradale. Lo studio mostra che in tutta la Svizzera sono stati eseguiti solo 47 procedimenti penali per omessa denuncia di incidenti con animali selvatici, il che, considerando le migliaia di animali selvatici feriti o uccisi ogni anno in incidenti stradali, fa pensare a un numero elevato di incidenti non denunciati. La valutazione dei procedimenti penali svolti per la protezione degli animali mostra anche che la classificazione delle denunce di omissione di soccorso in termini di diritto penale della protezione degli animali causa difficoltà alle autorità giudiziarie responsabili. Pertanto, spesso si traggono conclusioni non condivisibili dal punto di vista giuridico, che portano a punire i colpevoli con eccessiva clemenza o a non punirli affatto. Poiché l'inosservanza dell'obbligo di denuncia può portare l'animale a soffrire inutilmente per lungo tempo e infine a morire in agonia, si tratta di una violazione estremamente grave del benessere degli animali. È quindi ancora più importante che tali casi siano valutati dalle autorità in modo serio e giuridicamente corretto.

Nel complesso, l'analisi dimostra quanto vi sia ancora una notevole necessità di intervento nel sistema penale svizzero per quanto pertiene alla protezione degli animali. L'analisi sostanziale delle decisioni emesse mostra inoltre chiaramente quanto spesso le violazioni del benessere degli animali continuino a essere banalizzate e che le autorità giudiziarie competenti in tutta la Svizzera tendono a non disporre di una competenza sufficiente in materia di protezione degli animali a causa della mancanza di una specifica formazione approfondita.